



## Premio Nonino L'archeologa delle colture scomparse

→ a pagina 22

# Riconoscimento «Risit d'aur» a Isabella Della Ragione L'archeologa degli alberi che riscopre frutti spariti Il Nonino premia la terra

**Lidia Lombardi**

■ **PERCOTO (UDINE)** Ci sono ancora più zolle e aratro nel Premio **Nonino** 2017, che si assegna oggi nella fertile campagna di Percoto-Udine. La famiglia della grappa per eccellenza - Giannola, Cristina, Antonella, Elisabetta e Benito - dal 1975 ha voluto incoronare la civiltà contadina del Friuli istituendo il Premio Risit d'aur, Barbatella d'oro. Poi ha aggiunto altre sezioni, volte a individuare i campioni della letteratura, della filosofia, della scienza sensibili al fascino della terra. Hanno avuto testimonial autentici, sanguigni, bucolici, i **Nonino**: da Gianni Brera a Mario Soldati, a Jorge Amado. Hanno incoronato (prima che lo facesse il Nobel) Rigoberta Menchu, Peter Higgs, Visnia Naipaul, Mo Yan, Thomas Transtromer. Ma non dimenticano mai il valore di quelle zolle e della vite, per i quali lavorano da 120 anni. Però i quattro nomi che oggi salgono sul palco della distilleria di Percoto dopo mesi nefasti per la civiltà contadina del Centro Italia

contribuiscono a legarli ancora di più alla Natura, nella consapevolezza della sua forza benefica e insieme terribile.

Bisogna rispettarla nella biodiversità, la Natura, tutelarne la fantasia genetica. Ce lo dice Isabella Della Ragione, che riceve dai giurati (tra i quali Ermanno Olmi) il Risit D'Aur. È un'agronoma, abita l'Alta Valle del Tevere, ha fondato con il padre Livio, da poco scomparso, Archeologia Arborea. E ha messo su un frutteto speciale: 500 alberi da frutta di 150 varietà salvate dall'estinzione alla quale il gusto globalizzato le sta condannando. «Ormai in Italia si commercializzano soltanto tre tipi di mele - dice a *Il Tempo* - le Golden, le Stark e le Rome Beauty. Negli States poi non si comprano se non sono croccanti, enormi ma senza odore. Stessa cosa per le pere: sui banchi di vendita non troviamo che Abate, William e Conference...». E invece lei coglie la «mela a muso di bue», quella «a culco d'asino», le pesche sanguig-

nelle, la «pera fiorentina», speciale arrosto, ci dice. «Le sono andata a scovare nei poderi abbandonati, negli orti dei monasteri. Poto un rametto, a tempo debito lo innesto, come hanno insegnato gli assiro-babilonesi, e aspetto che fiorisca. Ho lavorato quindici anni anche in Abruzzo. Lì mi hanno impressionato i mandorli, l'unica pianta che vive in zone impervie. Glielo permettono le radici profonde. E radici profonde ha anche gli abruzzesi. Un sisma può spazzare via i monumenti, ma la gente rimane, ed è giusto: difende il tessuto sociale e il senso di comunità».

Anche lo scrittore Pierre Michon, Premio Internazionale **Nonino**, conosce bene il sentimento contadino. È cresciuto nella provincia francese della Creuse, la madre maestra, un padre andato via quando lui era bambino. Ha bevuto usanze, riti, scambi emotivi e culturali di comunità piccole e assortite. Ha riversato intese e sguardi di compaesani nella sua opera prima, il capolavoro, scritta nell'84 ma soltanto lo scorso settembre edita in Italia da Adelphi, con la bella traduzione di Leopoldo Carra. Si intito-

la «Vite minuscole», sono biografie levigate con stile sommessamente epico di personaggi sconosciuti, che ruotano attorno alla vita di Michon. Come André Dufourneau, un trovatello adottato dai bisnonni, che avevano bisogno due braccia in più per il lavoro dei campi. Gli insegnano a leggere e a scrivere, poi André va in Costa d'Avorio in cerca di fortuna: qui i neri saranno a loro volta chini sui solchi per arricchire lui. Michon ha firmato anche pochi altri volumi, perlopiù biografie di artisti e poeti, che all'uscita hanno avuto più risonanza di Vite Minuscole, poi rivelatosi invece l'opera più amata dai lettori. «Certo i giochi non sono chiusi - dice schivo a *Il Tempo* - penso di avere ancora da esprimere. In fondo però la cosa migliore per me sarebbe stato sparire dopo Vite minuscole, così si sarebbe conquistato la reputazione di libro unico e irripetibile...». Il Mediterraneo della preistoria, nel quale l'agricoltura permette ai popoli il balzo in avanti, commerciando grazie al mare quanto prodotto, è il campo di indagine di Cyprian Broodbank, archeologo inglese che

raccontando il passato remoto affascinando il lettore al pari di un romanziere. A lui, edito da Einaudi, il terzo dei Premi Nonino. Gli si affianca un filosofo inglese, John Gray. Pubblicato in Italia da Ponte alle Grazie e Fazi, ha contestato il mito del capitalismo globale, arrivando a prevedere la crisi economica del 2007 e l'affermazione dei populismi.

## Scrittore

Premio Internazionale a Michon  
autore di «Vite minuscole»



**Mediterraneo**  
Cyprian Broodbank premiato per la sua opera sul Mare Nostrum



**Controverso**  
Il filosofo inglese John Gray ha previsto la crisi del 2007



### Personalità

Isabella Della Ragione e Pierre Michon hanno ricevuto i riconoscimenti più prestigiosi del Premio Nonino. Oggi la festa conclusiva a Ronchi di Percoto (Udine)

